

DIRETTORIO DELLA CONFESSION GENERALE
A' CONFESSORI ED A' PENITENTI
DEL BEATO LEONARDO DA PORTO MAURIZIO

Atto unico

*La scena si svolge durante una confessione auricolare: presso ad un confessionale un uomo, tormentato dal senso di colpa (il **Penitente**), apre il suo cuore al **Confessore**. A lato, quattro ieratici prelati, seduti ad emicerchio sui rispettivi cànteri per una seduta defecatoria collettiva, commentano i peccati confessati e le relative reprimende del **Confessore**. Tutto ciò è spiegato agli spettatori da un prologo in ottava rima, secondo la migliore tradizione delle commedie rinascimentali.*

Prologo

Inclite genti che ossequiate il clero
e voi, più numerosi, che ne avete
sano disgusto, poiché amate il vero,
niente di fantasioso oggi vedrete.
Sciorinato tra'l serio ed il leggero
conoscerete quel che impara un prete
che studi Sant'Alfonso de' Liguori
e i libri di lubrichi monsignori.

Oggi si rappresenta del Beato
fra'Leonardo da Porto Maurizio
il Direttorio in scena adattato.
Servir dovrebbe a fustigare il vizio
a insegnar le domande a ogni prelato
con appropriati esempi, dall'inizio.
Ma è pien di tali e tante maialate
che mai ve le sareste immaginate.

C'è un penitente che si vuol mondare
con quattro paternostri la coscienza.
Il confessor lo prende a interrogare
con acume e con somma diligenza
ma mentre quello s'apre e vuol parlare,
altri commentan, grazie alla sapienza
del diritto canonico, in cui eccellono,
mentre altre cose da' lor ventri impellono.

Quattro preti, seduti, con creanza
ragionano con sforzo dottrinario.
Secondo antica ecclesiastica usanza

rispettata in qualsiasi seminario
si defecava in coro, in una stanza,
per non cader nel vizio solitario.
Ipocrita modello vescovile
di moral doppia, tartufesca e vile.

Chiose, glosse, postille lor, commenti
tutto riporta il cànone ecclesiale
e quanto dicon preti e penitenti
ancora è norma nel confessionale:
Autori son teologi potenti
noi s'è tradotto in modo testuale.
Se creder non volete, divertitevi,
ma all'uscita di qui, documentatevi.

Stupitevi e ridete che il pensiero
rimane ancora libero, al momento:
già si profila al mondo un patto nero
tra teledipendenza e sfruttamento
della superstizion. Noi lanciam fiero
libero e allegro quest'avvertimento:
Vige tuttora per la Chiesa il giogo
per cui Giordano Bruno finì al rogo.

Penitente - Padre, sono un peccatore, le posso parlare? Mi aiuti: mi vorrei confessare, però vorrei farlo ammodo... Sa, ci sono tante di quelle cose che mi rimordono la coscienza...

Confessore - Figliuolo, tu dunque vieni per una bella confessione generale? Oh come me ne consolo: ti farà bene di certo, anzi, ti servirà come un secondo battesimo. Fidati di me, che ti darò tutto l'aiuto che il Signore mi renderà possibile...

Penitente - Padre, mi sento oppresso da una tal caterva di peccati, che se non me ne sgravio...

Confessore - Via, abbi fede in Dio e fiducia in me. Sei sposato? Quanti anni hai? Dove lavori, cosa fai? Dimmi tutto, perché ti possa interrogare come si deve.

Penitente - Sono sposato, ho trentasei anni, quasi trentasette, e ho fatto tanti mestieri.

Confessore - Quanto tempo è che non ti siei confessato?

Penitente - Saranno due mesi...

Confessore - Ed hai adempiuto alla penitenza che il tuo Confessore ti ha imposta?

Penitente - Mah, mi son dimenticato di recitare dei rosari, e poi non ho fatto i digiuni prescritti. Mica solo questa volta, anche prima non sono mai stato gran che attento a far penitenza come si deve...

Confessore - E ti dovrei mandar via, e farti tornare dopo che hai scontato tutte le penitenze che non hai fatto, sennò è tutto inutile... Ma non è cosa: facciamo così, ora fai una bella confessione generale e così ti ripulisci per bene di tutti i peccati trascorsi, della vita che hai fatto, e via. Alla fine, mi dici cos'hai tralasciato, e si farà un taccio di tutto. Allora: ti sei mai dimenticato di confessare qualche peccato mortale? Magari per la vergogna d'averlo commesso?

Penitente - O padre, è proprio questo il mio problema, e mi rode, e mi fa star male. Io ho paura che le mie confessioni non siano mai state valide, perché un po' non dicevo tutto, un po' facevo finta di pentirmi, un po' non facevo il proponimento di non ricascarci... Insomma, mi ci vuole proprio una confessione generale.

Confessore - Via, ora lasciati portare per mano. Tanto per cominciare, ti ricordi mica se all'età di sei o sette anni hai fatto qualcosa di male?

Penitente - Padre, ma lei mi legge nel pensiero! Quante ne ho combinate, e quante volte! E' proprio questo che mi fa star peggio che mai!

Confessore - Spiegati meglio. Devi dirmi cos'hai fatto di disonesto con un fratello, o una sorella, insomma, se guardavi, o se ci sono stati toccamenti, o atti più peccaminosi, perché, anche se l'età non vi consentiva di peccare compiutamente, voglio che tu te ne vada di qui sentendoti libero, ma proprio del tutto libero dal peccato. Se ti ricordi quante volte, dillo; se no, basterà che ti accusi davanti a Dio di tutta la malizia che mai sia stato possibile avere a quell'età. Non è vero?

Penitente - Padre, sì, mi accuso di tutto, e se mi riuscisse di spiegarmi meglio, lo farei.

Confessore - Crescendo poi è cresciuta anche la malizia, e il demonio ha cominciato di sicuro a ingombrarti la mente con cattivi pensieri. Come ti sei comportato? Hai ceduto? Hai fatto tutte le male azioni che ti venivano in mente? Hai desiderato oggetti peccaminosi? E tutto questo di rado, oppure frequentemente?

Penitente - Ah padre mio, questa storia qui è come rotolare giù per un burrone senza fondo, e più ci penso, più mi sento tutto in confusione, e non so più a cosa aggrapparmi. Le dirò che da quando avevo sette-otto anni, ho ceduto

sempre alla voglia di guardare, di toccare, e non so spiegarmi il perché.

Confessore (*comprensivo, con sufficienza*) - Oh, ti sei spiegato, ti sei spiegato... Quindi ti accusi di tutte le lascivie, di tutti le voluttà che hai nutrito con questi pensieri indegni, e della negligenza di non averli scacciati e poi anche delle occasioni che hai cercato, guardando cose che non dovevi guardare, e comunque con un cattivo uso dei tuoi sensi, non è vero? E suppongo poi che questi pensieri ti saranno venuti ogni giorno, e magari più volte al giorno, ed erano malevoli pensieri, di tutti i peggiori tipi che si possano immaginare, no?

Penitente - Padre sì, per l'appunto. Da quando avevo sette-otto anni, non ho fatto altro che fare e immaginare una tal quantità di porcherie, che non mi riesce nemmeno di rammentarle tutte. Non so cosa dire di più.

Confessore (*implacabile*) - In tua juventute habuisti pessimam consuetudinem te polluendi? Da ragazzo, hai mai avuto l'oscena abitudine di procurarti la polluzione?

Primo prete (*sciolto, esplicativo*) - Pollutio est effusio seminis sine congressu cum alio... Polluzione è spargimento di seme, senza convegno con altra persona.

Quarto prete (*serissimo*) - Peccato più grave della fornicazione, poiché è contro natura.

Confessore - (*martellante*) Per quanti anni hai continuato a commettere questa tremenda enormità? E con quale frequenza? Quante volte al mese, o alla settimana? Parla sinceramente, o per lo meno dimmi quel che ti sembra più probabile: e spiegami su qual oggetto ti fissavi, a chi pensavi, quando commettevi quel peccato indegno che offende Dio?

Penitente (*contrito, rassegnato*) - La cosa andò così. Una volta un maledettissimo amico mio me l'insegnò, e da allora non mi son più ravveduto. Avrò avuto dodici o tredici anni, che cominciai a far peccato due o tre volte la settimana, ma per certi periodi anche tutti i giorni. Però a volte passavo anche una settimana senza... Mi fissavo ora su una donna, ora un'altra; e non mi preoccupavo che fossero donne sposate, o ragazzine, no, m'immaginavo di prenderle tutte, e in tutti i modi, e in tutti quegli anni non ho mai fatto nulla per correggermi, nonostante le promesse che facevo in confessione. Per questo cambiavo confessore ogni volta, per andare da quello che pensavo mi avrebbe assolto più facilmente. Sono stato sprofondato in questo fango, e non so se devo dire che certe volte mi sono addirittura, come si dice, ecco, voglio dire... mantrugiato in luoghi sacri.

Confessore - Bisogna che tu precisi subito quest'ultima faccenda. Quali luoghi sacri? E poi, la qualità degli oggetti su cui dirigevi il tuo desiderio lascivo: erano persone consacrate, consanguinei tuoi, o che? .

Primo prete - Sacrilegium est cum violantur sacra per actum venereum. Il sacrilegio è violare il sacro con atto venereo: non v'è dubbio che sia una specie distinta di lussuria, poiché oltre al peccato contro la castità ne contiene evidentemente un altro contro Dio.

Terzo prete Ogni atto venereo compiuto in luogo sacro implica la malizia del sacrilegio: un luogo sacro è profanato da un atto consumato emettendo l'umore seminale, ancorché lo sperma non sia caduto sul pavimento.

Secondo prete - Dubitatur: ma se l'effusione di sperma è occulta, si ha sacrilegio? Lo negano i reverendi Pontio e Vasquez!

Quarto prete - Nego consequentiam: è la sola effusione di sperma ad essere gravemente profanatoria, e con essa gli sguardi ed i baci in luogo sacro, poiché sempre espongono al rischio tremendo della polluzione, come più probabilmente sostengono i reverendi Croix, Suarez...

(tutti in coro) ... E i Salmanticesi!

Penitente - Mah, a volte mi nascondevo dentro un confessionale a veder passare certe donne che venivano a messa. Pensavo sempre a una, per l'appunto, che vista da dietro...

Confessore (*sbrigativo, taglia corto, come infastidito*) -Via, riprendiamo il discorso su quel tuo certo amico, visto che dici che ti ha insegnato lui: ti ha solo spiegato le cose, o l'hai fatto insieme con lui, e magari vi siete eccitati a vicenda? E poi, hai mica insegnato tu ad altri amici tuoi questo peccato?

Penitente - Eh sì, confesso di aver indotto al peccato, per mia malizia, una decina di altri ragazzi, commettendo quel peccato lì all'incirca una cinquantina di volte.

Confessore E fra questa gente istruita da te, c'è mica stato qualche tuo consanguineo? Parente in primo o secondo grado? E poi confessa se sei stato il primo ad indurre altri al peccato, e se hai mai commesso sodomia con questi amici,.

Penitente - (*assai vergognoso*) Uno di loro era un mio parente, e con lui ho peccato sette od otto volte. Sono sempre stato il primo: e con tre o quattro di loro addirittura una ventina di volte ho fatto quel peccato lì. Però non so bene se era la sodomia...

Primo prete - Sodomia habet specialem deformitatem... La sodomia è una depravazione speciale; sed dubitatur: in che consiste esattamente? Alcuni dottori della Chiesa ritengono consista nel copulare in un vaso indebito.

Secondo prete- Ma altri dottori, con il divin Tommaso, più a ragione convengono che consista nel concubito con un sesso indebito.

Primo prete - Coitus foeminae cum foemina et masculi cum masculo perfecta est sodomia: sodomia perfetta è il coito di femmina con femmina, e maschio con maschio.

Terzo prete- Ne consegue che il coito tra maschio e femmina pel vaso posteriore è sodomia imperfetta...

Secondo prete - E la polluzione in bocca, è di diversa specie?

Quarto prete - Asseriscono i dottori della Chiesa che in bocca d'un uomo è sodomia, mentre in bocca d'una donna è tentata fornicazione.

Terzo prete - Il coito infine con una donna morta non è un atto bestiale, come alcuni dicono, ma polluzione e fornicazione effettiva insieme.

Quarto prete- E per converso è polluzione semplice quella che si ha palpando una donna od un fanciullo mentre dormono, se non v'è congiunzione corporale...

Primo prete - Infine chi ha una polluzione grazie al tocco di altrui, pecca due volte, poiché coopera all'altrui peccato. E non fa specie se il tocco fu maschile o femminile, a meno che non si tratti di donna sposata, o che abbia preso i voti.

Confessore - Devi dirmi ora come ti comportavi. La sodomia che hai commesso è stata attiva o passiva?

Penitente - Quasi sempre ho fatto l'attivo, anche se a volte non completamente.

Quarto prete - In Confessione sempre si dovrà chiarire chi fu l'attivo e chi il passivo; imperocché si sa bene che non facilmente il passivo ha una polluzione come l'attivo, nonostante quel che pensano al riguardo i reverendi padri Salmanticesi...

Terzo prete - Quamvis il reverendo padre Mazzotta sostenga che ove ricorrano contestazioni sia mestieri appurare se vi fu seminazione intra vas...

Confessore - Figliolo, figliolo, hai proprio bisogno di tutta la mia commiserazione.

Penitente - Padre, padre mio, ho sempre fatto tutto con una malizia tremenda, e me ne rammarico, e mi vergogno tanto.

Confessore (mellifluamente comprensivo, poi inquisitorio) - E fai bene, figliolo. Continua a parlarmi sinceramente: lo sai che ho compassione di te, e che continuerò ad averne, anche se tu confessassi di aver commesso quella cosa orrenda, il peccato, anzi il delitto di sodomia con le bestie, e con la malizia più indicibile e impensabile che ci sia.

Terzo prete - La bestialità è il coito con una bestia: anche peggio della sodomia... E in confessione non c'è bisogno di sapere se la bestia sia maschio o femmina: è sodomia, comunque, e basta.

Secondo prete - Ma il coito col demonio è una forma speciale di bestialità: aggiunta alla malizia contro la religione...

Quarto prete - Aggiunta infine alla fornicazione, se il demonio ha forma di donna, ed alla sodomia, se ha forma di fanciullo.

Penitente - Grazie, grazie padre, lei mi conforta, ne ho proprio bisogno, specialmente per quegli atti bestiali... Non ho mai avuto il cuore di confessarlo, ma da ragazzino una dozzina di volte ci sono cascato.

Confessore - Ma con quei ragazzi che dicevi prima, sei rimasto a lungo a peccare vergognosamente di sodomia? E con che frequenza?

Penitente - Padre, con uno ci stetti sette-otto mesi, e si peccava almeno una volta la settimana...

Primo prete - Dubitatur: Quoad poenas sodomitarum? E per le pene dei sodomiti?

Secondo prete - Ah, si sint laici, si condannano a morte, al rogo, e chiuso!

Quarto prete (*mette le cose in chiaro*) I religiosi, invece, è tutt'un altro discorso, bisogna vedere, esaminare, ponderare...

Terzo prete (*notarile, rassicurante*) - Come dice San Pio Quinto, nella sua bolla "Horrendum" del 1568.

Quarto prete - ...si privano di ogni beneficio e privilegio ecclesiastico, purché...

Secondo prete - ...abbian commesso sodomia con un uomo, NON con una donna...

Terzo prete ...purché la sodomia sia perfetta, con polluzione nel vaso posteriore, e purché sia avvenuta sovente.

Primo prete- E' assai probabile che in tali pene incorrano anche i passivi, come dicono il reverendo padre Bonacina...

Secondo prete - ... il reverendo padre Barbosa...

(tutti e 4 in coro) ...e i Salmanticesi!

Terzo prete - Ma risulta che altri, come padre Diana e padre Navarro, sostengono che sono proprio i passivi i veri sodomiti!

Quarto prete (risolutivo, definitivo) - Comunque, nelle suddette pene noi altri incorriamo soltanto dopo che una sentenza definitiva sia stata pronunciata, come si legge nella prefata bolla di San Pio Quinto là dove è scritto "Sodomiam exercentes".

Confessore - Hai mai frequentato intimamente donne, toccandole, baciandole? All'incirca, quante volte? Di rado o spesso?

Penitente - (*tra il malizioso ed il colpevolizzato*) Ma sì, ho scherzato con un sacco di donne, una trentina, e le ho toccate e le ho bacciate: sono poche le settimane che ho passato senza commettere questo peccato qui....

Primo prete - Dicesi fornicazione il coito consensualmente esercitato da due esseri di sesso diverso non legati dal sacramento del matrimonio.

Quarto prete (sinceramente problematico) - Dubitatur: Devon permettersi le meretrici? Dice di sì Tommaso, doctor angelicus, ad graviora crimina vitanda, per evitar mali peggiori...

Terzo prete - Ma più probabile è l'opinione di padre Gutierrez che annota le meretrici esser già di per sé un gran male...

Secondo prete - ...che altri e peggiori ne ingenerano, come pensano anche padre Roncaglia...

(tutti e 4 in coro) ...e i Salmanticesi!

Confessore - Oltre a baci e toccamenti, hai mai avuto una copula imperfetta?

Primo prete (paternamente esplicativo) - Dicesi copula imperfetta il convegno venereo tra sessi diversi, che si conclude senza spargimento di seme.

Confessore - Allora, hai avuto mai la copula imperfetta? E con quante donne? Erano libere o sposate?

Penitente - Beh, padre, la copula imperfetta, quasi mai, anzi, cercavo con tanta malizia di renderla sempre perfetta, sì, con cinque o sei donne, e due di loro eran libere, ci ho peccato venti o trenta volte. Le altre erano sposate, e ci sono stato in tutto un trentina di volte. Una poi è diventata la mia prima fidanzata, ma poi ci siamo lasciati. Ci siamo visti quasi tutti i giorni per sette o otto anni, e siccome la volevo sposare, provavo sempre a farla peccare alla maniera perfetta con me, anche se non tutti i giorni. Ecco, io e lei abbiamo avuto, come si dice, copule imperfette, ma solo due o tre volte al mese. Però la toccavo spesso...

Secondo prete - Dubitatur: la fornicazione dei fidanzati è diversa specie di peccato?

Primo prete- Chi dice di sì, chi dice di no chi dice solo per la fidanzata... In realtà nessuno dei due dà all'altro alcun diritto sul suo corpo, sinché il matrimonio non sia consacrato da Santa Madre Chiesa.

Terzo prete - E con ciò affermeremo che peccano comunque i fidanzati che non sanno attendere...

Quarto prete - ...in accordo coi reverendi padre Pontio, padre Elbel...

(tutti e 4 in coro) ...e i Salmanticesi!

Confessore - Tu dici che la vedevi quasi tutti i giorni, e credi che peccavi solo saltuariamente: non è così, peccavi sempre, per via del fatto che ti esponevi al peccato! Dimmi: e colei che è diventata tua moglie? L'hai indotta alla copula usando maliziosamente della promessa di sposarla? E dopo il fidanzamento hai peccato con lei, e quel che è peggio, hai ricevuto il sacramento del matrimonio senza confessare questo peccato?

Penitente - Sì, padre, la convinsi a cedere con la promessa di sposarla, e da fidanzati ho continuato a peccare con lei... L'ho avuta altre quattro volte, e quel che è peggio di tutto, son venuto all'altare a sposarmi macchiato da questa colpa, senza confessarla, ma credevo fosse una cosa da nulla...

Confessore - Devi dirmi ora se dopo il matrimonio hai continuato a peccare con altre donne, e se l'hai fatto di recente.

Penitente - (*rassegnato, come sentendosi scoperto*) Son quasi tre anni che ho un legame disonesto con una donna sposata, e ci vado a copulare, come dice lei, tre o quattro volte al mese; ora son quindici giorni che, grazie a Dio, son libero da questo peccato, e prometto e giuro che non lo farò mai più.

Primo prete - Adulterium est copula cum persona conjugata, et est peccatum etiam cum consensu mariti. Adulterio è la copula con persona coniugata; e resta peccato anche col consenso del marito

Secondo prete- Allora, il coniugato che copula con la coniugata commette due volte peccato...

Terzo prete - Chi conosce la moglie alla maniera dei sodomiti, per via dell'indebito vaso posteriore, commette adulterio...

Confessore - Non basta che tu giuri che non ci peccherai più con quella donna, devi promettere che non ci parlerai nemmeno. Non ti dovrei assolvere, perché hai peccato da troppo poco tempo, e poi perché suppongo che tu non ti renda bene conto della pessima condizione in cui ti trovi. Tuttavia, dato che ti sento contrito, e che mi prometti di cuore di ravvederti, e poi lo stesso fatto di questa confessione generale... Ma sappi che se ci ricaschi, sarà difficile che tu trovi chi ti assolva.

Penitente - Padre, sono commosso, farò tutto quel che mi dice lei.

Confessore - E dopo sposato, ti sei mai provocato la polluzione?

Penitente (*come colto in fallo*) - Certo, però molto raramente, una, due volte al mese; certi mesi neanche. Mi son sempre cosato, come si dice... fissato, ecco, su varie donne, come prima.

Terzo prete - La polluzione di un coniugato si configura come peccato d'adulterio se nell'atto pensa ad una donna, ma è sodomia, se s'immagina di coire con un fanciullo!

Confessore - Male, male, figliolo: non tradire mai più la fede di tua moglie usando malamente, da solo, del tuo stesso corpo. Ora via, dimmi un po', visto che sei sposato: usi bene il matrimonio? C'è mica nulla che ti rimorde la coscienza?

Primo prete - Usus matrimonii per se loquendo licitus est. L'atto coniugale di per sé è lecito; sed usus est illicitus, si ob solam voluptatem: diventa illecito, quando l'atto coniugale è fatto solo per diletto venereo. Illecito, cioè peccato veniale, non mortale...

Secondo prete - Ma è peccato se v'è coniugio con mente adultera...

Terzo prete - Se ci si diletta della bellezza dell'altro...

Quarto prete - Se si esercita il coniugio guardando immagini sacre...

Secondo Terzo Quarto prete insieme:

Ma soprattutto è peccato mortale
se fatto fuor del vaso naturale!

Primo prete - E massime nel vaso posteriore!

Penitente - Ecco, mi sembra d'aver sentito dire, che anche nel matrimonio si possono commettere dei peccati mortali. Perciò, Padre, la prego, lei che è tanto buono, mi può spiegare tutto? Ha visto, io le dico sinceramente ogni cosa...

Confessore (*bonariamente comprensivo*) - Figliolo, tante son le occasioni di peccare, tu sapessi...

Quarto prete - Che non si copuli
in posizioni strane,
seduti , in piedi ,
come le pecorine,
con l'uomo sotto...

Primo prete - Per quanto a tal riguardo i Dottori della Chiesa sostengano che mutar sito non impedisca la generazione, poiché la matrice femminile attrae da sé il seme.

Terzo prete - Così Sant'Antonino, Sanchez, Gerson, Caetani, Soto...

(tutti e 4 in coro) ...e i Salmanticesi!

Secondo prete - Ma se in tali posizioni un po' di seme si disperde fuor della matrice?

gli altri tre in coro - Allora il peccato,
che era veniale,
diventa,
mistero!
mortale.

Penitente - Sa, certe volte, padre, mia moglie mi spinge fuori, proprio nel momento, come dire, più..., sa padre, quando si... come dire, ecco, verso la fine...

Confessore - Caro figliolo, vedi, il debito coniugale non può esser assolto per puro diletto venereo, ma sempre ha da esser rivolto alla procreazione. Purtuttavia se il diletto verrà limitato e s'eviterà l'effusione seminale, la Chiesa, come comprensiva madre, sa paternamente comprendere.

Primo prete - Dubitatur: peccano gravemente i coniugi che, a copula iniziata, si ritraggono dalla seminazione?

Terzo prete- Oh, no! se v'è mutuo consenso, e se non v'è pericolo di spandere via il seme!

Secondo prete - Ma se la moglie già ha seminato, o sia prossima alla seminazione, pecca gravemente l'uomo che si ritrae!

Primo prete (malizioso) - Dubitatur: ma dopo che l'uomo s'è ritirato, è lecito alla donna eccitarsi con tocamenti appropriati, dopo la seminazione dell'uomo?

Quarto prete - Dicon di no Diana e Rodriguez. Ma se ciò è diretto a procurar la seminazione della donna, e quindi render più probabile la generazione, con chiarezza dicon di sì padre Wigandt...

(tutti e 4 in coro) ...e i Salmanticesi!

Confessore - (*paterno, benevolo, suadente*) Figliuolo, la tua contrizione è tale che m'hai commosso. M'hai detto tutto, ti senti intimamente pentito: oh che radiose giornate s'aprono alla tua vita! Che se saprai condurla santamente, e rispettare i digiuni e le orazioni ch'io ti prescivo in nome di Santa Madre Chiesa, il tuo cuore distillerà di dolcezza infinita.

Mandami tua moglie, figliuolo, ch'io possa mondarla di tutte le nequizie che tu, per tua colpevole ignoranza, le hai fatto commettere. Mandami tua moglie,

che mi apra la nera coscienza, e tu va' in pace. Ego te absolvo a peccatis tuis.

Penitente - (s'alza in piedi, allontanandosi dal confessionale consolato e leggero. Un modesto insignificante dubbio peraltro lo rimorde, perciò, prima d'uscire, torna sui suoi passi e si rivolge ai quattro prelati) - Ma insomma, me lo volete dire chi sono questi benedetti Salmanticesi?

Primo prete - (meravigliato della sua ignoranza) Ma sono i padri carmelitani, i carmelitani scalzi di Salamanca!

(Soddisfatta la curiosità del Penitente, i quattro prelati, circonfusi di radiosa gioia, non si sa se per la liberazione dell'onere del ventre loro, o della concettosa interrogazione, felici s'alzano dai cànteri e danzano cantando)

CORO del BALLETTTO FINALE

tutti in coro

Evviva i padri di Salamanca
preti pensosi, tonaca bianca
quando da vecchi, la mano stanca
pensano ai falli di gioventù

Quand'eran baldi carmelitani
peccavan torbidi, con cuore e mani
sol per conoscer quelle peccata
che, troppo anziani, non fanno più

Primo prete

Metti il tuo ciondolo in mezzo al simbolo,
fa' sacrilegio su nel collegio,
poi giù in canonica pensa a una monaca
per procurarti una polluzion

Secondo prete

Con l'arciprete, non farne a meno,
datti al peccato più turpe e osceno:
con cani diavoli matrone e pargoli
prova il piacer della bestialità

Terzo prete

Ma se per caso giù in sacrestia
tu vedi un discolo far sodomia
chiedi se metterlo oppure prenderlo
ed in qual vaso lui preferì

Quarto prete

Per saper tutto poi del matrimonio
senza far ceder altri al demonio

di qualche sposa si fa mercimonio
per l'adulterio classificar

tutti in coro

Lasciammo\lasciaron, miseri, la nostra\loro ascèsi
peccammo\peccando impavidi per giorni e mesi
pel vostro bene noi\i reverendi Salmanticesi!

(Terminato l'estemporaneo tragicomico balletto, mentre i prelati se ne vanno, portando con sé ciascun di loro il proprio càntero, con gesti e mimica d'intrinseca soddisfazione, come i fanciulli che vengon lodati per la bella caccona fatta, il Confessore scende i due gradini del confessionale e, come processionando dietro ai quattro, benedice il Penitente con le adeguate tipiche cantilene mentre cala, con la tela, la credibilità d'ogni stulta religio)

Composto a Livorno tra l'ottobre ed il dicembre 1993, e dedicato alla memoria del pittore anarchico Lorenzo Palazzi, allegro libero pensatore innamorato della vita.